

nimi (in tutto 20 personaggi, sui quali si ha comunque qualche altra informazione). Questa parte comprende le pp. 29-271. Alla fine segue un centinaio di note critiche con aggiunte o interpretazioni nuove. Un'ampia bibliografia conclude il volume, mentre non ci sono indici (ovviamente previsti per il secondo volume).

Nella parte prosopografica, l'autore presenta i personaggi della parte A. raggruppati per nome gentilizio in ordine alfabetico. Ogni personaggio ha ricevuto un numero secondo un sistema facilmente comprensibile (p. 29); così è stato possibile indicare i vari rapporti (parentela, apparizione nell'iscrizione insieme ad altre persone, ecc.) esistenti fra i personaggi senza ripetere nomi o citare iscrizioni. Le iscrizioni che forniscono il materiale per la prosopografia infatti non sono mai citate interamente. Qualche lettore potrebbe rammaricarsi di questo fatto, ma dall'altra parte, data la natura dell'opera, non avrebbe senso riprodurre una grande parte del corpus di Garzetti.

I personaggi con gentilizio costituiscono di gran lunga la maggior parte, mentre i personaggi con gentilizio incerto sono 132, quelli conosciuti solo con *cognomen* sono 334, e 194 i *peregrini*. A *Brixia* appaiono 322 gentilizi diversi; quelli attestati più frequentemente sono Valerius (110 personaggi), Cornelius (98), Quinctius/Quintius (43), Aurelius (37), Clodius (36), Postumius (32), Publicius (32), Postumius (32), Caecilius (30), e Nonius (28).

Molto meno frequenti i gentilizi imperiali dell'alto impero (Claudius con 27 attestazioni è quello più frequente), e in linea con questo sembra che manchino i liberti imperiali a Brescia. Numerosi sono invece i militari di varie unità.

Ma queste sono solo osservazioni sparse; ovviamente tocca ora all'autore. Chiunque abbia lavorato con grandi raccolte epigrafiche saprà apprezzare gli sforzi dell'autore. Ci è voluta una grande mole di lavoro per effettuare questa sistematica divisione delle fonti per Brescia romana. Tanto spesso un'iscrizione, e non soltanto se è frammentaria, richiede un lungo studio prima che il contenuto si lasci sistematizzare come l'ha fatto il Gregori. Si augura all'autore che la pubblicazione del secondo volume contenente le conclusioni segua il più presto possibile.

*Christer Bruun*

ROGER S. BAGNALL & BRUCE W. FRIER: *The demography of Roman Egypt*. Cambridge Studies in Population, Economy and Society in Past Time 23. Cambridge University Press, Cambridge 1994. xix, 354 p. ISBN 0-521-46123-5. GBP 35.00.

It is perplexing how little we still know about the population of the Roman Empire, its age composition, marriage customs, fertility and mortality. This invaluable book, written by a renowned papyrologist together with an expert in historical demographics, is a great leap forward. It utilizes the c. 300 extant census declarations from Roman Egypt (first to third centuries AD), but it is much more than a simple update of Hombert and Préaux's 1952 work on the same topic. All the material has been critically reviewed, statistically analysed and attractively discussed. The main part of the book is followed by a long commented catalogue of the individual declarations.

Although the census returns provide us with the largest statistically usable collection of demographic information in the ancient world, the sample is still quite small. This leads to a number of problems, which the authors clearly recognize and

attempt to solve. For example, the metropoleis are better represented than the villages, although far more people lived in the latter. Since the urban and the rural population seem to have differed demographically, the authors have weighted the sample towards the villages to achieve a more reliable picture of the whole. They are often compelled to manipulate the data in other ways, too, to remove various sorts of distortions. The adjusted curves are likely to be much nearer to the truth than the "bare" facts, but one is struck by the frequency with which such procedures are needed. This serves to highlight the dangers of trying to interpret a limited sample like this (see e.g. Fig. 6.1 on female ages at marriage). To avoid the pitfalls, one should not view only the figures. Fortunately, it suffices to read the text carefully, as the authors constantly express their caveats and tell how they have used the material. The book is absolutely essential reading for anyone who is interested in the ancient family, the everyday life of ancient people, and ancient populations in general.

*Antti Arjava*

*A Passion for Antiquities. Ancient Art from the Collection of Barbara and Lawrence Fleischman.* The J. Paul Getty Museum in association with The Cleveland Museum of Art. Malibu, CA 1994. 358 pp. ISBN 0-89236-223-5.

The collection of Barbara and Lawrence Fleischman of New York is one of the most important private collections of ancient Greek and Roman art in the United States and among the most important in the world. Composed of approximately three hundred objects from the Bronze Age to Late Antiquity, it includes bronze statuettes, marble sculpture, inscriptions (both Greek and Latin, and in addition, Etruscan), vases, jewelry, lamps and candelabra, keys, weights, and silver bowls and utensils. The publication has been carried out by a large team of specialists, and among the authors of the introductory essays figure names such as Oliver Taplin. I end by pointing out two details. On pp. 336-338 M. L. Anderson publishes a grave relief followed by the inscription *P. Curtilius P. l. Agat[ho] faber argentarius*, as should be read (not *Paulus (!) Curtilius Placatus*, as the editor reads it). On p. 317 the man cannot be an Aurelius Valerius, but Aurelius Falerus.

*Heikki Solin*

FRANCESCO TOMASELLO: *L'acquedotto romano e la Necropoli presso l'Istmo.* Missione Archeologica Italiana di Iasos II. *Archaeologica* 95. Giorgio Bretschneider Editore, Roma 1991. Pp. IX, 242, tavv. XXXIII f.t. ISBN 88-7689-066-1. ITL 650.000.

Procede la pubblicazione dei risultati della missione archeologica italiana di Iasos. I rapporti tra la città di Iasos ed il suo immediato entroterra rimangono alquanto oscuri. Per chiarire questioni connesse con questi rapporti, l'a. presenta da una parte una nuova edizione dell'acquedotto romano di Iasos, dall'altra i risultati di una ricognizione della necropoli a camere presso l'Istmo. Sia dell'acquedotto sia della necropoli molti particolari erano noti già da tempi lontani (ricordo solo che nella pianta pubblicata nel 1890 da Walter Judeich, c'è già un accenno all'acquedotto). Ma soltanto con questo libro